

CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE GIUNTE REGIONALI

POMEZIA 15-16 gennaio 1981

Verbale della riunione -

Si sono riuniti oggi presso l'Hotel Selene di Pomezia i Presidenti delle Giunte Regionali senza un prefissato ordine del giorno per discutere argomenti di interesse generale riguardanti tutte le Regioni.

Sono presenti all'incontro:

ABRUZZO	- Anna Nenna prof.ssa D'Antonio	- Presidente
BASILICATA	- Vincenzo prof.Verrastro	- "
EMILIA ROMAGNA	- Lanfranco dr.Turci	- "
FRIULI VENEZIA GIULIA	- Antonio avv.Comelli	- "
LIGURIA	- Giovanni prof.Persico	- "
LOMBARDIA	- Giuseppe avv.Guzzetti	- "
MARCHE	- Emilio dr.Massi	- "
PIEMONTE	- Ezio dr.Enrietti	- "
SARDEGNA	- Gesuino prof.Muledda	- Assessore
TOSCANA	- Mario dr.Leone	- Presidente
TRENTINO	- Aldo comm.Balzarini	- V.Presidente
UMBRIA	- Germano prof.Marri	- Presidente
VENETO	- Marino dr.Cortese	- V.Presidente
BOLZANO	- Alfonso sen.Benedictor	- V.Presidente

All'unanimità è stata incaricata la prof.ssa Nenna D'Antonio di presiedere la riunione e di raccogliere i vari argomenti proposti e da porre all'ordine del giorno.

Concordemente si è deciso di trattare i seguenti punti:

- 1 - Rapporti interregionali ed esterni
- 2 - Rapporti con il Governo
- 3 - Rapporti con il Parlamento
- 4 - Rapporti con gli Enti locali

./.

- 5 - Rapporti con la CEE
- 6 - Piano a medio termine
- 7 - Nomine
- 8 - Comitato tecnico Commissione interregionale
- 9 - Convegno sulla Finanza regionale
- 10 - Convegno ~~s~~ti problemi radio televisivi
- 11 - Legge quadro sugli aiuti per le zone terremotate
- 12 - Legge sulla finanza locale (901 - G.U.356/31/12/80)
- 13 - Finanza sanitaria
- 14 - Disegno di legge sul Mezzogiorno
- 15 - Canali finanziari per la riforma sanitaria
- 16 - Nomine Camere di Commercio
- 17 - Fondo edilizia residenziale
- 18 - Contrattazione pubblico impiego

1) RAPPORTI INTERREGIONALI ED ESTERNI

In merito al primo punto all'ordine del giorno il Presidente Guzzetti rileva l'opportunità di verificare insieme un rapporto con le singole realtà politiche in quanto in questi ultimi tempi si è rilevata una forte recrudescenza di antiregionalismo. Per questo occorre un approfondimento e maggiori iniziative.

La tempestività di informazione e conoscenza dei vari problemi che coinvolgono le Regioni non può essere lasciata alla iniziativa delle singole Regioni.

Senza pensare di istituzionalizzare una associazione tra le Regioni si potrebbe pensare ad una struttura di collegamento che sia a livello politico, con una piccola unità di carattere amministrativo per la documentazione tempestiva e conoscenza delle iniziative che coinvolgono tutte le Regioni.

In questo quadro potrebbero innestarsi tutti i problemi relativi ai rapporti con la CEE, il legislativo e le Regioni a Statuto speciale.

./.

Il Presidente Persico ritiene che una associazione o una rappresentanza unica sia da escludere. La somma delle Regioni che è la Repubblica Italiana non può contrapporsi alla stessa Repubblica. E' importante invece prevedere una organizzazione unificata (uffici o struttura) per la documentazione e la ricerca che curi i rapporti tecnici con gli Uffici legislativi, e CEE e che comunque dovrà fare capo alla conferenza consultiva dei Presidenti delle Regioni da istituire presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Presidente Leone, riprendendo il discorso dell'incontro di ieri presso l'Ufficio di Roma della Regione Toscana, ritiene necessario che le Regioni creino un collegamento di carattere permanente. Del resto anche la somma dei comuni e delle province formano lo Stato. Considerato che i Presidenti delle Regioni sono soltanto 21 non sarebbe difficile riunirsi periodicamente e consultarsi su tutti i problemi comuni anche per evitare l'ormai diffuso costume di colpire di volta in volta una sola Regione.

Queste argomentazioni non sono comunque rivolte nè al Governo nè al Parlamento in quanto è prevista l'approvazione di apposite leggi che istituzionalizzeranno i relativi rapporti, ma nei confronti dell'ANCI, UPI e Comunità Europea.

Per quanto riguarda la struttura si potrebbe individuare un funzionario dell'Ufficio romano al quale attribuire compiti di segreteria tecnica. Si potrebbe fissare anche un calendario delle riunioni. In caso di accordo si dovrebbe dar notizia della costituzione di una forma di coordinamento senza concedere deleghe a nessuno proprio per la facilità di riunire i 20 Presidenti.

Il Presidente Turci sostiene che occorre tener conto dell'esperienza decennale. In passato si è sempre opposto ad iniziative tendenti a sminuire il ruolo delle Regioni. Oggi è possibile esprimere un peso ed un contributo. In questa situazione di crisi delle istituzioni (Parlamento etc.) non si può istituzionalizzare una associazione tra le

Regioni. A differenza dei Comuni, come Regioni, si è incapaci di esprimere un ruolo di sollecitazione e di monitoraggio. Occorre dare vita a due strutture tecniche, che potrebbero funzionare con la partecipazione di tutte le Regioni anche attraverso apposite convenzioni con studi privati o società o cooperative.

Non bisogna sottovalutare i rapporti con i canali di informazione di massa. Nella stampa di carattere nazionale le Regioni sono assenti. Occorre una agenzia di riferimento collegata con le strutture romane che dia notizia di informazioni di valore nazionale.

Quindi associazione no, ma si può pensare ad una sorta di ruolo a rotazione di speaker. Del resto a livello di settore gli Assessori hanno dei modi di lavoro che potrebbero servire per coordinare le iniziative di ogni settore. Sopra a queste due strutture operative potrebbero esserci due o tre Regioni che sentono le altre.

Il Vice Presidente Cortese si dichiara d'accordo con il filone che sta emergendo; il coordinamento è essenziale e quindi occorre fare qualcosa di concreto anche solo con quelle Regioni che condividono la iniziativa. Bene per due livelli, tecnico per la documentazione e politico per la parte decisionale. Non vede bene una associazione ma una conferenza dei Presidenti in modo da trovarsi già organizzati allorché giungerà la legge di riforma della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Per conferenza intende incontri dei Presidenti delle Regioni con un Presidente a turno (semestrale) che convoca le riunioni con pari dignità con una segreteria permanente per una struttura tecnica ad hoc capace di amministrare sei dipendenti a spese dei bilanci regionali senza legge.

Cadenza degli incontri, uno ogni due mesi, anche in concomitanza con la Commissione interregionale e Presidenza del Consiglio.

Il Presidente Marri, condivide la preoccupazione sulla disinformazione. Le Regioni non hanno peso perchè è in crisi il processo di riforma e la crisi delle Regioni non si ovvia con misure organizzative ma il peso si deve ricercare nell'iniziativa che tutti insieme devono portare avanti per rilanciare il ruolo delle Regioni. D'accordo con Persico

sostiene che lo Stato non si può associare e la riunificazione delle Regioni abolisce l'articolazione regionale dello Stato. Per recuperare il ruolo delle Regioni non esiste altra forma che l'incontro con i Presidenti. Occorre evitare che esista una rappresentanza permanente delle Regioni con tre o quattro Presidenti, ma si deve pensare ad un solo Presidente che viene nominato di volta in volta. Non tutte le Regioni hanno la struttura romana, quindi, occorre creare un supporto comune come punto di riferimento.

Il Presidente Enrietti sostiene che di fronte ad una certa crisi dell'Istituto regionale è necessario fantasia e inventiva per rilanciare il ruolo delle Regioni anche per fronteggiare qualsiasi manovra contro le Regioni da parte dei Comuni e delle Province. Anche il terremoto ha dimostrato la debolezza dell'Istituto regionale. Occorre dare solidarietà non soltanto alle popolazioni ma anche alle Regioni colpite.

I nostri comportamenti (es. alcune Regioni possono resistere sei-sette mesi senza governo) contribuiscono a diminuire la credibilità e la terza legislatura dà gli stessi frutti della seconda si è di fronte ad una china pericolosa.

E' necessario che si esca oggi con la decisione che si è costituita la conferenza delle Regioni. La direzione della conferenza è un aspetto tecnico, e bisogna evitare che si dia ad essa un significato politico. Il sorteggio potrebbe eliminare questo inconveniente. Bisogna puntare con grande energia alla conferenza dei Presidenti.

In merito alla struttura l'idea della s.p.a. è affascinante per motivi di efficienza. Provvisoriamente possono essere messi a disposizione dei funzionari degli Uffici di Roma.

L'assessore Muledda sostiene che non si deve delegare nessuno ma occorre che si sia un minimo di promozione degli incontri. Come Regione a Statuto speciale ricorda che ci sono delle peculiarità da svolgere ed avanza come ipotesi una Presidenza binaria turnata. Sono da tenere in considerazione le due strutture tecniche (romana e comunitaria). La proposta Turci va bene ma va approfondita.

Il sen. Benedicter è d'accordo per la costituzione della consulta dei Presidenti delle Regioni. Se ci sarà partecipazione vi sarà anche la volontà di far progredire questo Istituto regionale.

Il Presidente Massi sostiene che il rilievo politico da dare a questo tipo di problema è fondamentale. Occorre uscire con la costituzione della Conferenza dei Presidenti delle Regioni. Non è possibile costituire l'associazione. La struttura da mettere al servizio, la più agile è una agenzia come importante punto di riferimento. Dare incarico ad una Regione di studiare il problema dell'Agenzia. Il fatto tecnico e politico è collegato perchè se fallisce il primo anche il secondo verrebbe meno. Occorre studiare una Presidenza a turno tenendo conto dell'ambito territoriale.

Il Presidente Verrastro sottolinea l'esigenza di un raccordo ed un dialogo istituzionalizzato con il Governo. Ritiene che la Conferenza dei Presidenti è un fatto concreto e positivo. Anche la struttura tecnica di supporto sul modello privatistico tipo agenzia va presa in considerazione, tenuto conto della snellezza e dell'efficienza. La funzione di mera convocazione della Conferenza è un fatto secondario, non deve essere assommata ad una sola persona ma a due o tre Presidenti.

Per il Presidente Guzzetti il discorso emerso è interessante perchè tutti i presenti sono d'accordo per costituire una Conferenza per un rapporto con il Governo e tale da recuperare quel rapporto tra le Regioni ed il Governo che finora non è mai esistito. Questo mette in evidenza l'esigenza di avere una struttura tecnica ed operativa.

Per quanto riguarda i rapporti con la Comunità Europea non si può parlare di politica estera, ma questa rientra nella rilevanza di politica interna in quanto occorre la presenza delle Regioni soprattutto nell'elaborazione delle direttive comunitarie perchè spesso queste consentono grosse dotazioni finanziarie ad altri Stati e l'Italia non riesce ad usufruirne. Occorre, quindi, disporre di una struttura che non sia un organismo esistente negli Uffici romani ma di una struttura in-

terregionale che sia necessaria, utile ed ubicata sia a Roma che a Bruxelles e che segna<sup>ti</sup> quotidianamente i vari problemi nel Parlamento, nei Ministeri e negli Enti e che curi i rapporti con la stampa magari usufruendo della collaborazione di fondazioni o istituti specializzati per la elaborazione di studi sui grossi temi.

La conferenza dei Presidenti delle Giunte Regionali a statuto ordinario e speciale delle Province autonome di Trento e Bolzano deve riunirsi ogni tre mesi o quanto è ritenuto necessario, con un Presidente di turno a rotazione per la convocazione delle riunioni, il quale deve avere un rapporto costante con la struttura tecnica.

Per il Presidente Leone si deve parlare di Presidenti di turno per un periodo predeterminato e inoltre la Conferenza dei Presidenti non deve intendersi sostitutiva di quella da costituire presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ma solo un'anticipazione.

Per quanto riguarda la struttura, una consulenza esterna frusterebbe la capacità dei funzionari regionali, quindi ritiene non opportuno togliere competenze agli Uffici romani.

Il Presidente Comelli, a nome della Regione Friuli Venezia Giulia, aderisce alla iniziativa. Occorre incaricare una o più Regioni che formuleranno apposite proposte per la costituzione della struttura, che potrà essere prevista con un testo legislativo da proporre al Parlamento. Occorre precisare l'organizzazione del lavoro ai fini istituzionali, dando prevalenza all'aspetto tecnico. I Presidenti delle Regioni a statuto ordinario devono tenere conto della peculiarità delle Regioni a statuto speciale. Per la struttura si potrebbe invece prevedere una agenzia come l'ALPEADRIA, costituita in occasione dell'accordo di collaborazione tra le Regioni (italiane, austriache e jugoslave) confinanti con il Friuli. Concorde con la proposta per la CEE.

Il Presidente Persico in conclusione sostiene che occorre individuare alla Presidenza una persona con poteri soltanto di convocazione e ordine del giorno.

Per il Presidente Nenna D'Antonio va bene la Conferenza dei Presidenti perchè è un fatto politico importante. Questa non nasce in forma antitetica con lo Stato ed il Governo, ma per un'armonica collaborazione. No per la Presidenza, ma il Presidente coordinatore. D'accordo con le strutture proposte. Si potrebbe usufruire anche della collaborazione dell'Istituto di studi per le Regioni del CNR. Raccomanda unitarietà di intenti tra tutte le Regioni senza discriminare il Mezzogiorno, perchè sarebbe campanilistico e perchè il discorso del Mezzogiorno deve far carico a tutto il Paese. Andare avanti, quindi, perchè ci sia più peso e più armonia.

Tutti i Presidenti, infine, si sono dichiarati d'accordo nel ritenere la costituzione della Conferenza delle Regioni un importante fatto politico e nuovo, approvando il documento allegato.

Per il regolamento delle strutture tecniche nella prossima riunione fissata per il 30 e 31 gennaio si potrà dare incarico a quattro o cinque Presidenti per studiare una proposta da sottoporre all'esame della Conferenza.

Per rendere operativa la riunione di oggi è stato deciso di sorteggiare il Presidente di turno.

In un primo sorteggio è stato estratto il Presidente Massi che ha rinunciato, e successivamente al secondo il Presidente Turci che ha accettato.

Il giorno 16 gennaio alle ore 9 riprendono i lavori della Conferenza dei Presidenti per il prosieguo della discussione sugli argomenti allo ordine del giorno.

## 2 - RAPPORTI CON IL GOVERNO

Il Presidente Guzzetti poichè ritiene necessario valutare le osservazioni di carattere giuridico sollevate dal Presidente del Consiglio onorevole Forlani circa la costituzione della Conferenza dei Presidenti della Giunte presso la Presidenza del Consiglio, propone di consultare l'on.le Bassanini facendo intervenire anche il Ministro delle Regioni.

./.

Il Presidente Leone propone che questo incontro venga organizzato in occasione del Convegno dell'AICCE(28-29-30 gennaio) a Firenze e quello con le Camere di Commercio (30-31 gennaio) a Roma o il Convegno sulla Finanza locale (21-22 febbraio).

Si decide di dare incarico al Presidente Leone di contattare il prof. Bassarini durante il Congresso dell'AICCE il 28 pomeriggio e di informare il Ministro per le Regioni on.le Mazzotta.

### 3 - RAPPORTO CON IL PARLAMENTO

Per il Presidente Turci occorre fare un comunicato stampa che di chiari che le Regioni appoggiano le modifiche di regolamento della Camera dei Deputati.

Il Presidente Leone osserva che comunque occorre valutare i rapporti Consiglio Regionale-Parlamento, perchè la Commissione bilaterale per le questioni regionali prevede anche un collegamento tra il Consiglio e le Commissioni di merito.

Per il Presidente Guzzetti occorre attenersi alle conclusioni della Commissione e precisamente alla relazione del sen. Modica che non esclude che la Commissione bilaterale consulti l'Ufficio di Presidenza del Consiglio circa l'attività legislativa.

Il Presidente Persico richiama l'attenzione sui problemi di carattere istituzionale per cui è richiesta la presenza del Presidente delle Giunte e dei Consigli Regionali e su quello dei rinvii delle leggi regionali.

Il Presidente Massi chiede se è possibile trovare una soluzione con il Ministro delle Regioni.

Si decide di dare incarico al Presidente Turci di chiedere un incontro con i Presidenti dei due rami del Parlamento.

./.

4 - RAPPORTI CON GLI ENTI LOCALI (ANCI-UIPI-UNCLEM)

Per il Presidente Guzzetti le Regioni devono discutere tra loro per stabilire un rapporto non episodico ma continuativo che consenta di evitare degli scontri.

Per confrontarsi con gli Enti occorre incaricare tre Presidenti che seguano i rapporti con le Associazioni delle autonomie locali.

Il Presidente Turci propone un incontro con le Associazioni per discutere sul D.L. sulla finanza locale e presentare il Convegno di Firenze sulla F.L. e del Piemonte sugli enti intermedi previsti per i primi giorni del mese di marzo.

Il Presidente Persico chiede se è possibile approfondire preventivamente gli argomenti da sottoporre alle Associazioni.

Si decide di proporre alle tre Associazioni un incontro su:

- Leggi sul riordino delle autonomie
- Finanza locale
- Piano a medio termine e spesa pubblica allargata .

5 - RAPPORTI CEE

Per il Presidente Massi va appoggiata la proposta di avere un punto di riferimento a Roma magari attraverso il Ministro Scotti e una struttura a Bruxelles.

Il Presidente Comelli sostiene l'importanza delle due strutture utilizzando persone competenti e capaci. Suggerisce un incontro con l'Ambasciatore Italiano a Bruxelles Ruggeri.

Per il Presidente Cortese occorre cercare un recapito ufficiale presso la rappresentanza italiana a Bruxelles.

Il Presidente Guzzetti giudica interessante il pro-memoria trasmesso dal Ministro Mazzotta elaborato in occasione dell'incontro con gli esperti delle Regioni nel settore delle politiche comunitarie proprio sul punto in cui si sostiene che "occorre poter disporre di un organi-

simo che sia in grado di fornire alle Regioni le opportune informazioni e svolga opera di ricerca e consulenza, sentite le Amministrazioni del settore".

Si è deciso di rinviare la discussione del documento del Ministro Mazzotta nell'incontro dei Presidenti già fissato il giorno 30.1. p.v.

#### 6 - PIANO A MEDIO TERMINE

Per il Presidente Guzzetti se il piano vede la luce è necessario in tempi rapidi, esaminare il documento, fare osservazioni e chiedere al Ministro la consultazione per verificare con il Governo il raccordo tra i piani di sviluppo regionali ed i piani di settori previsti nel piano triennale.

Si decide di riparlare nella riunione del 30 gennaio per consentire a tutte le Regioni di ricevere la copia ufficiale del documento ed elaborare in quella sede eventuali osservazioni.

#### 7 - NOMINE

Per le nomine proposte dalla Commissione interregionale si rinvia la discussione ed approvazione nella riunione del 30 gennaio.

#### 8 - LEGGE QUADRO SUGLI AIUTI PER LE ZONE TERREMOTATE

Il Presidente Leone sottopone all'attenzione dei presenti un documento (allegato) che rappresenta un impegno minimo che le regioni potrebbero assumere.

Il Presidente Vetrastro fa presente che la disponibilità come fatto volontaristico non è sufficiente perchè alcuni servizi vengano interrot-

ti per vari motivi. Chi prende l'impegno di elaborare un progetto ed un lavoro deve poi portarlo a termine. E' necessario un coordinamento autorevole ed a livello scientifico. Aggiornamento scientifico in materia di ricostruzione in cemento armato e muratura ordinaria che sono due distinte modalità di intervento per evitare di correre dei rischi

Per il Presidente Comelli il documento proposto è un programma di massima che difficilmente le Regioni possono attuare. E' valido solo per l'emergenza, la ricostruzione è compito dei Comuni e delle Regioni terremotate.

Per il Presidente Turci il documento è una traccia. La questione di fondo è la definizione della legge di ricostruzione. Bisogna vedere se nella legge è riconosciuto lo spazio di collaborazione tra Comune e Comune e Regioni e Comuni.

Il Presidente Guzzetti è d'accordo con la tesi del Presidente Turci. Gli oneri finanziari sono un altro aspetto. Occorre inserire nei piani di sviluppo un progetto per la ricostruzione delle zone terremotate. La linea di intervento deve essere unica tra tutte le Regioni.

Per il Presidente Enrietti nell'emergenza ciascuno ha fatto quello che ha potuto. Sul piano politico occorre incidere perchè in sede governativa si trovino le risorse, le Regioni possono solo mettere a disposizione i tecnici.

Il Presidente Persico sostiene che occorre uscire da questa riunione con la decisione che per la ricostruzione non si debba sottrarre denaro alle Regioni, ma i fondi devono entrare con una partita di giro e che le Regioni devono concordare quello che possono fare.

I successivi interventi dei Presidenti Turci, Massi, Guzzetti, Leone e Cortese precisano che le risorse non devono essere reperite sull'art.8 della legge 281, ma devono essere aggiuntive anche se con la ripartizione dell'interesse composto che consente un aumento della quota da ripartire tra le Regioni. Per continuare l'emergenza i costi possono gravare sui bilanci regionali, ma la ricostruzione deve essere a carico dello Stato.

./.

13 - FINANZIA SANITARIA

Il Vice Presidente Cortese relaziona in merito al disegno di legge di approvazione del Piano Sanitario Nazionale 1981-1983 e sul disegno di legge relativo alla formazione del bilancio annuale dello Stato per la parte riguardante l'erogazione dei mezzi finanziari alle Unità sanitarie locali e propone degli emendamenti (v.documento allegato).

Si dà incarico al Presidente Turci di trasmettere tale pro-memoria a tutti i Presidenti delle Regioni, al Governo ed al Parlamento.

Alle ore 13,00 del giorno 16.1.81 si decide di terminare la riunione.